

sto glorioso Principe aveva affidato, come a padre, il Figlio e successore diciottenne, Carlo Emanuele I, che gli seppe grato della pastorale tutela, adoprandosi presso il Papa Sisto V, perchè lo onorasse con la porpora romana, che gli fu infatti conferita nel 1586.

Al Card. Girolamo della Rovere succedettero Mons. *Carlo Broglia* (dal 1592 al 1617); Mons. *Filiberto Milliet* (dal 1619 al 1625); Mons. *Giovanni Battista Ferrero* (dal 1626 al 1627). Poi l'archidiocesi restò vedova per 4 anni e mezzo, e Carlo Emanuele I morì in tempo di sede vacante.

Mons. Broglia era nato nel 1552 dal nobile chierese Giovanni Broglia, conte di Santena. Abate di Fruttuaria nel 1591, l'anno seguente, veniva preconizzato Arcivescovo di Torino, ricevendo la conse-

craxione episcopale a Roma dalle mani del Card. Agostino Valerio, Vescovo di Verona. D'operosità instancabile, terminò la visita della diocesi; e tenne ben cinque volte il Sinodo Diocesano, in cui si rinnovavano e si completavano i cónoni ecclesiastici più opportuni a far rifiorire la disciplina nel clero e nel laicato. Tra le sue disposizioni di maggior rilievo è notevole la divisione di tutta la diocesi in tanti vicariati foranei. Ufficio di tali vicari era di convocare ogni mese le adunanze dei curati e dei sacerdoti alla conferenza di morale e di ascetica, vigilare sulla condotta dei sacerdoti e dei chierici, ricevere e far eseguire nel rispettivo distretto gli ordini arcivescovili.

Il 24 ottobre del 1604 consacrò, con solenne rito, la chiesa dell'Eremo Torinese, grande costruzione edificata dal Duca sui colli di Torino, a scioglimento del voto per la liberazione della peste. Del sacro edificio, dovuto ad Ascanio Vittozzi, non sussiste più che il campanile. Assisteva alla sacra funzione il Duca e i quattro Principi suoi figliuoli, che egli affidava sempre alle cure spirituali dell'Arcivescovo, ogniqualvolta doveva assentarsi dalla capitale per affari di stato o spedizioni militari.

L'anno 1609, ai 20 di marzo, concesse ai decurioni di Torino la facoltà di sopprimere l'antica chiesa parrocchiale di San Silvestro per erigervi l'attuale tempio marmoreo del *Corpus Domini*, e nella carta in cui si contiene tale permissione, Mons. Broglia dichiara di aver veduto gli antichi documenti originali, che fanno indubitata fede della verità del miracolo dell'Ostia eucaristica ivi avvenuto.



Mons. Carlo Broglia